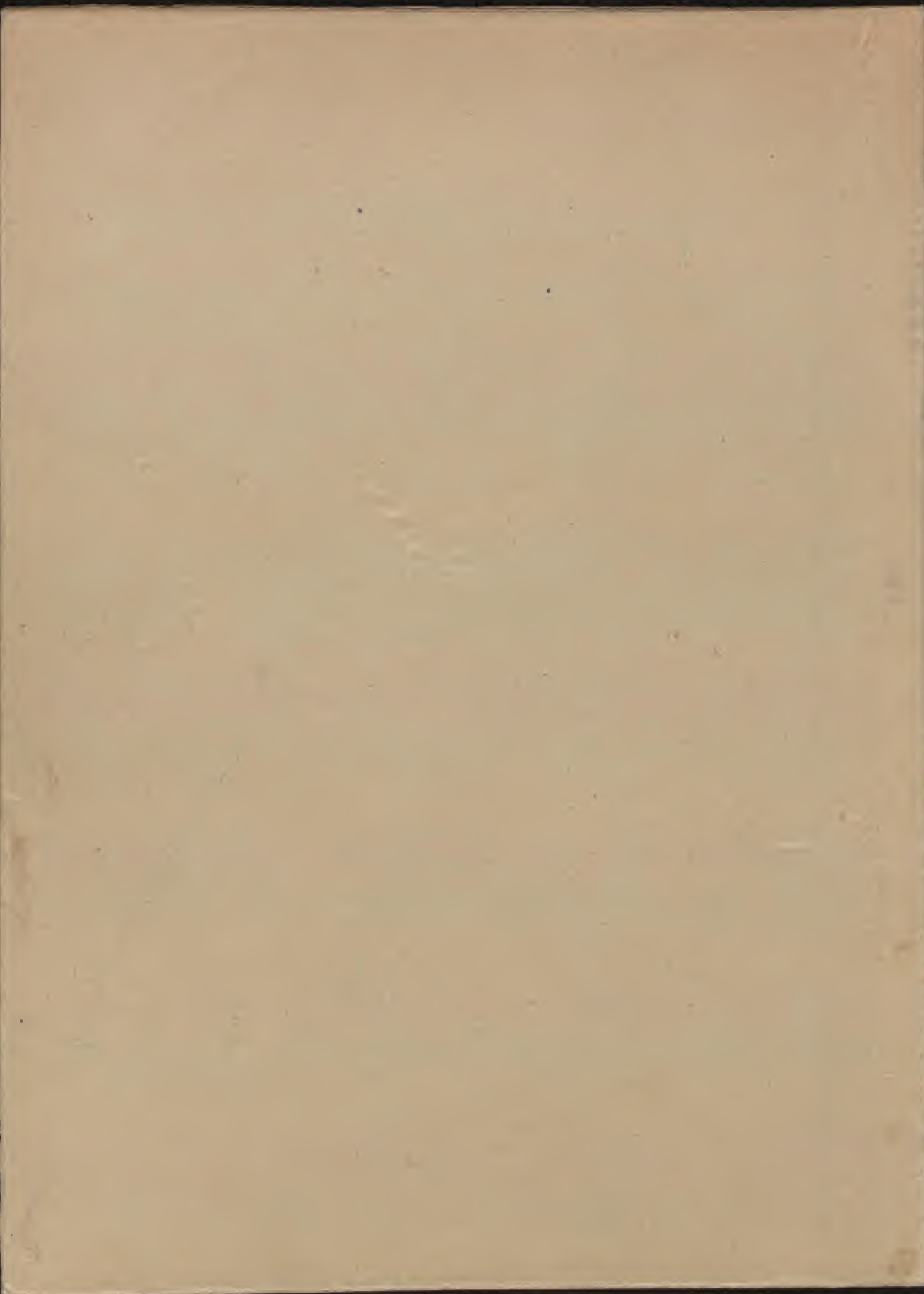




E.R. 183.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.28






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.28



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.28



La Representatione della Purificatione
di nostra Donna:
Che si fa la festa di Santa Maria.
alli due di Febbraio.



In Siena.

347



Sig
c
d
m
p
il
p

Chi
Ia
C
Ogi
de
m
gi
de
Nella
gu
ch
&
tu
ch
pe
p

L'Angelo annuntia.

Il Verbo eterno di Maria incarnato,
per dar lume, e salute ad ogni gente
con humiltà nel Tempio presentato
per sacrificio vero Ostia viugnte,
in braccio à Simeon fu collocato,
oue la vedoua Anna era presente;
questo misterio di humiltà profodo
reciteren col cor purgato, e mondo

Simeone in camera sua inginoc-
chiato dice.

Signor ecco'l tuo seruo Simeone,
che vien'oràdo inàzi al tuo cospetto
esaudi vero Dio mia oratione
che volto è verso te tut'il mio affetto
manda Signor la tua consolatione
per l'auuento del tuo figliuol diletto
ilquale in carne à noi debbe venire
per farci al fine in ciel seco salire.

Leuali in piè, & vedendo venire
verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchiò qual'à me viene

Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene
ilquale in oration tu hai richiesto,
del mōdo vuol leuar le mortal pene,
mādādo il suo figliuolo in terra psto
già vène il tempo santo e benedetto
del suo venir che da me fu predetto

Nella mia profetia ho posto il segno.
quando debbe venire il gran Messia
che allor mācherà di Iuda il regno,
& à vno alien translato fia,
tu vedi già venir tal tempo degno
che perso ha Israel la signoria,
però aspetta vederlo in tua vita,
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rinouar la mia vecchiezza
p le gran nuoue qual'oggi mi porti,
pel tuo parlar prēdo vera certezza
di Cristo che mi dia dolci conforti
questo è quel che mia mente solo
apprezza,

che darà lume a' ciechi, e vita a morti

Ora vede venir Daniello,

& segue.

Vn giouane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo è'l giusto profeta Daniello

Dice Daniello à Simeone.

Simeon timorato io son venuto

à trar tua mente di pene e d'affanni
el tēpo è quasi presso ch'adempiuto
delle settanta settimane d'anni,
doppo lequal da te sarà veduto

Cristo incarnato in uolto ne' suo panni
però stà in letitia, gaudio, e festa,
che del venir suo poco tempo resta.

Simeone volta gli occhi al Cielo,
e dice.

Ben che vederti Signor non sia degno
pur gaudio sēto del tuo auuenimēto
à te volto mia mēte col tuo ingegno
acciò mi facci sempre in te contento
e cresca in terra il tuo felice regno,
e mai sia d'auersario alcuno spento

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn'altro per la via.

Risponde Daniel.

Questo è il santo profeta Malachia.

Dice Malachia à Simeone.

Da parte dell'eccello, e gran signore,
vengo à manifestarui il suo decreto
però che manderà il gran precursore
auanti alla sua faccia tutto lieto,
che parerà la via al Redentore,
manifestando il suo diuin secreto,
e subito nel Tempio verrà Christo
e da te giusto Simeon sia visto.

A 2

Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere
il tuo benigno, e dolce salutare,
ò quanto gudio, letitia, e piacere
harei, se mi volessi contentare.

Ora giugne vn Angelo, e gli dice
Per parte del Signor ti fo sapere,
che grã letitia, e gudio ti vuol dare
prima che passi di vita presente,
vedrai Cristo incarnato veramente.

Risponde Simeone

Nel cuor mi sento tal consolatione,
che in alcũ modò nõ lo potrei dire.

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giusto Simeone,
perche da te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio ti conferui in sua benedittione,
acciò possi à tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace.

Dice Malacchia.

Simeon resti.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Partonfi i Profeti con l'Angelo,
& i Pastori che nella Natività vi-
sitorno Christo, di nuouo parlo-
no, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta,
tu sai che noi vedemmo Cristo nato
al quale noi portiamo offerta molta,
chel nostro come sai ti fu rubbato,
però vo' che torniamo vn'altra volta
acciò che sia da noi me' presentato,
dimmi quel che ti par douiam porta
volendo quel di nuouo visitare (re

Risponde Sadoch.

Sansone ho preso certe Tortorelle
andãdo à vecellar qua pe macchioni
& ho fatto pentier di portar quelle,
e in su la spalla vn sacco di marroni.

Risponde Sansone.

Et io mi trono alquante Colombelle,
che buone son come fosser piccioni
si ch'io pigliarò quelle insieme tutte
e pere, e mele, e di molt'altre frutte.

Risponde Sadoch.

Quanto maggior presẽte gli portiano,
tãto più noi saremo al Signor grati,
cò questi pesi adesso insieme andiano
che ne faren da Dio rimunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano,
accioche meglio adiamo accõpagna

Risponde Sadoch.

Eccolo qua che gliè venuto appunto.

Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giunto,
vuo tu tornare à veder quel babinò
che adorammo così sinceramente,
essendo nato lui sì pouerino,
voglio che li portiam maggior pre-

Risponde il Trilla. (sẽte,

Verrò, e porterò del pane, e vino,
& vn Capretto grasso certamente,
l'altra volta gli offerirò can. o, e suono,
hor gli vo dar questo presẽte buono
Mechero zoppo viene zoppican-
do, e casca in terra, e dice.

S'io vò due passi qua spesso rintoppo,
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo.

Risponde Mechero.

E voi tutti tre insieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e none staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate ventò, e neue harete,
essendo freddo mi resterò al fuoco,
poiche di tutti sono il più dappoco
Vanno i pastori, e giunti alla
Capanna Sansone dice.

Di nuovo tutti fate ben trouati,
 voi ci parete tre lucenti stelle,
 maggior presceti noi v'hauia portati
 che l'altra volta, frutte, e colombelle
 vn sacco di marron molto sfoggiati,
 e queste belle, e grasse sortorelle,
 cò pane, vino, & vn grallo capretto.

Risponde Ioseph.

Quel che portate volentieri accetto.
Le Tortole, e Colombe mi son grate,
 per offerirle in Purificatione,
 e l'altre cose ch'haute portate,
 per nostro pouer vitto saran buone,
 le vostre carità sien ringratiate,
 Iddio vene darà buon guiderdone,
 baciare questo dolce, e santo Figlio
 che vi difenderà d'ogni periglio.

Sanfone s'inginocchia, e baciandolo dice.

O dolce, e buon Figliuol, quãto diletto
 baciandoti ho sentito nel mio core.

Sadoch lo bacia, e poi dice.

Io mi sento saltare il cor nel petto,
 poichè sono sì acceso in tãto amore.

El Trilla lo bacia, e poi dice.

Sempre sia Figliuol santo benedetto,
 che arder tu mi fai cò gran feruore,
 e mi par esser propio in Paradiso
 à veder sol questo splendente viso.

Dice Ioseph.

Cò questi don che voi ci hanete offerti
 inuerso il Tempio vo pigliar la via.

Risponde Sanfone.

Noi tre vogliam venir cò voi per certo,
 che noi pensian di farui compagnia
 però che hauẽdo à passar pel deserto
 non vogliam vi sia fatta villania.

Risponde Ioseph.

Tornate à casa, la strada è sicura,
 però non ci bisogna hauer paura.

Sanfone dice à Sadoch.

D'accòpnar questo magno Signore

Sadoch io vedo bẽ che nõ fan degni

Sadoch risponde.

Non potendo seguir nostri disegni,
 io ne piglio sconforto, e grã dolore

Risponde Ioseph.

Nessun di voi per questo ora si sdegni
 che Dio accetta solo il vostro cuore.

Risponde il Trilla.

Dapoi che nõ vi par che noi vegnano
 allegramente à casa ritorniano.

I Pastori tornano à casa loro,

& Ioseph dice à Maria vergine.

Leuati sù diletta, e cara sposa,
 chel giorno quadragesimo è venuto
 andiamo al Tẽpio sèza far più posa,
 à laudare Dio del frutto riccuuto.

Risponde Maria.

Questa mi pare rationabil cosa,
 andare al Tempio col Diuino aiuto
 e far l'offerta come pon la legge,
 al sommo Dio chel vniuerso regge.

Risponde Ioseph.

Il tuo Figliuolo in braccio porterai,
 & io, cò le Colombe t'accompagno,
 per ricomprare il Figlio porterai
 l'argẽto tratto del nostro guadagno

Risponde Maria.

Piangendo meco sposo mio verrai,
 che io pel piãto già mia faccia bagno
 considerando Dio humiliato,

voler' esser nel Tempio presentato.

Ora vanno, & per la via Maria
 segue.

L'humiltà Signor mio tantò ti piace,
 che preso hai carne nostra bassa, e vile
 e per far l'huom Signor di te capace
 in età parua pura, & infantile,
 vuol che sia presetato à Dio verace
 nel Tẽpio santo il tuo corpo gẽtile,
 & io ancor Figliuol con humil core
 ti porto al Tempio dolce mio Si-
 gnore.

Fermontisi per la via, & Simeone
in camera sua dice.

Quando verrà quel tempo sì bramato
chi vegga cō questi occhi corporali,
il Verbo eterno per noi humiliato
per liberarci da gli eterni mali,
mio corpo è p vecchiezza cōsumato
& viuo con speranza in penzier tali,
sēdo sì vecchio il tēpo già s'appressa
che vēga q̄sta gratia a me promessa
Giugne l'Angelo, e dice.

Simeon santo, giusto, et timorato,
da parte del Signor ti vengo à dire,
chel suo figliuol d'vna vergine è nato
è i q̄sto giorno al Tēpio dee venire
hauendo tanto quel desiderato,
vogli di qua con prestezza partire,
e con feruor nel Tempio ten'andrai,
doue questo figliuol santo vedrai,

Partesi l'Angelo, e Simeone dice.
Il cuor mi sento strugger d'allegrezza,
e con gaudio ne vado al Tēpio sato,
felice à me, che in mia canutezza
vedrò Christo in letitia festa, e cato
lo spirito mi muoue con prestezza
andar al Tēpio, e quiui starui tanto,
chi vegga q̄sto dolce, e bel figliuolo
è prēda in braccio q̄llo vnico, e solo

Simeone va al Tēpio, e fa oration
mentale, & Anna profetessa nel
Tempio inginocchiata dice.
Atte Signor vien la tua donna antica,
con oration continue pregando,
e con digiuni, affanni, e gran fatica,
sēpre viuendo al tuo degno comādo
Signore eterno pregoti mi dica,
& chiaramente manifesti quando
debbe venire à noi il gran Messia,
il qual mio cor sēpre brama, e disia.

Giugne l'Angelo, e gli dice.
Anna del vero Dio gran profetessa,
io ti vēgo à mostrar questo misterio

Christo è già nato, & al tēpio s'appressa
& da lui piglierai gran refrigerio
prima che dalla morte sia oppresso,
ripien sarà il tuo buon deliderio.

L'Angelo si parte, & Anna dice.
Questa mi par Signore vna gran nuoua
& oggi aspetto vederne la pruoua.

La Verg. Maria giugne al Tempio
& Simeone gli va incōtro, e dice.
O madre degna, gloriosa, e santa,
che porti i braccio il to diletto figlio
questa è quella felice, e fertil pianta,
in terra nostra posta come giglio,
la mia mente sia lieta tutraqunta,
se q̄sto tuo figliuolo i braccio piglio
che certo so che gli è cristo re nostro
come bē dal signor m'è stato mostro.

Risponde la Verg. Maria
Poi chel Signor t ha questo riuclato,
per modo alcū nō tel posso negare
Et porgegli il figliuolo, & segue.
Riceui i braccia tua il Verbo incarnato
che ti vuol pienamente contentare.

Simeone lo piglia, e dice.
Io ti prendo Signore, Dio beato.
& vedo che tu se il mio salutare,
il cor mi s'apre per la gran dolcezza
vedendo di tua faccia tal bellezza.

E baciando il Bambino segue.
Io ti bacio Signor santo, e diletto,
gustando il tuo amor dolce, e suauo
caro figliol nelle mie braccia stretto
ti tengo, e non mi par tal peso graue
il cor tutto ti strugge nel mio petto
e già del ciel mi pare hauer le chiuue
tanta letitia, e gaudio nel cor sento,
che io ne restero sempre contento.

Simeone rēde il Bābino à Maria,
e segue alzando gl'occhi al cielo.
Hor lascia il seruo tuo Signore in pace,
secondo il detto che m'hai riuclato
pche visto hā miei occhi Dio verace

tuo vero salutar ch'hai preparato,
dipanzi al popol che sarà capace
conoscere tanto bene à lui donato,
lume alle gente in reuelatione,
à Israel gloria, e consolatione.

La Vergine Maria dice.

Di tante laude date al mio figliuolo,
oggi mia mente assai li marauiglia;
che sendo occultamente nato solo
mi manifesto in braccio il vecchio piglia
questo procede dal supremo polo,
per cōtentar chi à Dio s'affomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,
poi ch'ò sentito le diuine laude,

Dice Simeone à Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto,
deh madre ascolta mia prefatione,
sarà da molti il tuo figliuol perfetto,
posto in ruina, e resurrexione,
e in segno tal che li sia contradetto,
poi sua dura morte, e passione,
à l'alma ti sarà duro coltello,
per tãto aspetta q̃sto aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice
à Maria.

O madre piena di beneditione.
porgimi i braccio il to figlio diletto
m'è stato certo mostro in oratione
questo esser il figliuol di Dio p̃fetto

Maria li porge il Bābino, e dice.

Riceui quel, per tua consolatione.
nelle tue braccia, e strigetelo al petto
questo è il ver Messia tãto aspettato,
che vuol'esser al Tēpio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore
del popol d'Israel, e d'ogni gente,
di tutto'l mondo sei vero signore,
però ti bacio figliuol dolcemente
io sento tal diletto nel mio core,
che mi fa con letitia esser gaudente

io ti ringrazio di tanta dolcezza,
che mai oggi, cōcessa i mia vecchiezza
Maria ripiglia il figliuolo, e por-
talo al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote pastor della gregge,
io ṽgo in questo giorno a presentare
quello che l'vniuerso mondo regge
el primo nato mio, & offeruare.
la sua diuina giusta, e santa legge,
per tanto meco voluto ho portare
col figlio le colombe in sacrificio,
laudando Dio di tanto beneficio.

Offerisce il figliuolo, e le colom-
be al Sacerdote, e lui presenta il
Bambino sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio
che di niente ogni cosa hai creato:
l'offerito figlio a te con buon disio,
riceui vero Dio signor beato,
questo che è santo, giusto, e pio,
sendo à te Creator tuo presentato,
la tua benignità in lui discenda,
e d'ogni auuersità sempre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre,
& segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,
rimaner debbe nel diuin seruitio,
ma se fussi da voi ricomperato
ritornerebbe in vostro beneficio.

Risponde la Verg. Maria.

Cinque danar d'argēto io v ho portato
secōdo che è concesso al mio officio,
per voi riceuerete questo argento,
che io sol del mio figlio mi cōtento.

Il Sacerd. piglia i danari, e dice.

Madonna voi hauete ben ragione,
si bel figliuol volendo rihaure,
però chio son di questa opinione,
che di quel voi n'harete gran piacere
certo che fia di gran reputatione,
come in suo aspetto bē si può vedere
a' miei di mai non viddi sì bel figlio.

Risponde Maria ripigliando il
figlio.

E però volentieri io mel ripiglio
Dice il sacerdote.

Se vi volessi pur ancor pentire
di volerlo lassâr qui al signore
io vi prometto di farlo nutrire
& quel vi cōdurro a grand honore.

Risponde Maria.

Con esso in braccio di qua vo partire
che lassâr q̃l mi par far grand'errore,
daretemi licentia se ui piace

Risponde il Sacerdote.

Andate che'l signor vi dia sua pace

Partēdosi dice, Iosef a Simeone,
& Anna.

Partiamo insieme Simeon, & Anna
con iubilo, letitia, canto & festa

Risponde Simeone.

Po che gustato habbian celeste manna,
la mente nostra è fatta prōta e desta

Dice Anna.

Po canterò sempre al signor Osanna,
in questo po del tēpo che mi resta

Dice Maria

Con dolce Melodia cantiamo a Dio
in laude sante con retto disio.

Cantano insieme questa lauda.

CON dolcezza, & con amorē
contemplando Dio incarnatō
che per noi è presentato
come seruo al suo signore.

Et laudiam col cor sincero
rinouata nostra mente
questo magno signor vero
che fa il nostio cor ardente
del suo santo amor feruente
per la sua diuina gratia
che sol nostra mente satia
nello eterno creatore

Con gran festa, & gran letitia
seguitiam Iesu beato
& rimossa ogni tristitia
habbiam sempre il cor purgato
de sua don ciascun sia grato
per condurli alla sua gloria,
consequendo la vittoria
per virtu del redentore
Ben possiam restar contenti
poi che Christo habbiam veduto
suo cor ciascuno gli presentē
per si gran don riceuuto,
& col suo diuino aiuto
seguitando humiltà santa
cresca nostra virtu tanta
che ci dia celeste honore.

IL FINE.

In Siena

